

MARCO BELLARDI
Regione Marche - Delegazione di Bruxelles

**“Il Segretariato tecnico per l’Adriatico
(strumento di cooperazione finanziata con fondi comunitari Interreg IIIA)”**

Credo che noi dobbiamo fare riferimento ad alcune cose che sono già state dette. Si è parlato di sfida, si è parlato di confronto, di strategia intelligente, di politica di prossimità, posizione politica.

Quello che tenterei di fare, è di capire come tutte queste parole possano coniugarsi con la nuova programmazione comunitaria, perché, come è stato più volte detto, ci sono delle opportunità assolutamente importanti che noi dobbiamo sfruttare e con queste opportunità ci dobbiamo confrontare.

Questa mia presentazione del Segretariato per l’Adriatico è volta a mettere in evidenza le complessità del nuovo sistema di programmazione comunitario, le novità rilevanti che vi sono, nonché a far vedere come il Segretariato per l’Adriatico ha tentato di dare una propria risposta a queste difficoltà con le quali dobbiamo confrontarci.

Nelle slides che verranno proiettate, potrete vedere una brevissima sintesi della nuova programmazione europea.

Con la politica di coesione per il periodo 2007-2013, l’obiettivo cooperazione territoriale è diventato il terzo pilastro della politica di coesione e come potrete vedere, la cooperazione territoriale europea si divide in transfrontaliera, transnazionale e interregionale. Quali sono i fondi per questi tre tipi di cooperazione?

In complesso vi sono 8,5 miliardi di euro, dei quali 6,44 per la cooperazione transfrontaliera, 1,83 per la cooperazione transnazionale e 455 milioni per la cooperazione interregionale. La piantina che vi viene proiettata vi mostra le aree che sono interessate da questo periodo di programmazione e come voi vedete c’è una particolare concentrazione nell’area nord-est e nell’area centro-est.

Quali sono le differenze in termini tematici di queste due programmazioni, parlando sempre della cooperazione transfrontaliera? Non esistono, in sostanza, perché a fronte degli assi e delle misure previste nel periodo 2006-2007, abbiamo una concentrazione su cinque priorità: promozione dell’imprenditorialità, prevenzione dei rischi; aree urbane e rurali; rimozione dell’isolamento; apparecchiature. Le stesse priorità sono riscontrabili, quasi, anche nel prossimo programma, cioè nel transnazionale, che originariamente era caratterizzato da quattro programmi che vedete proiettati e questi programmi sono stati concentrati, soprattutto quello che riguarda il nostro territorio, il Cards diviso in Europa centrale ed Europa del sud-est.

Quella che vedete proiettata adesso è la piantina nella quale si andrà a realizzare il programma Europa del sud-est, area Balcanica. Vedete dei territori tratteggiati e in quei territori c’è una sovrapposizione di programmi, per cui alle già note e poco conosciute difficoltà di attuazione dei programmi, abbiamo una serie di aree che si sovrappongono, quindi la possibilità di avere una serie di concorrenze e di difficoltà.

Come ho già ricordato le priorità sono cinque.

L’ultima operazione riguarda un programma molto più piccolo e la dotazione finanziaria è di 445 milioni di euro. Questa, praticamente, è la cooperazione territoriale interna, a cui si associa una cooperazione territoriale esterna, su cui vado molto veloce perché è già stata presentata. Il principale fondo è costituito dal Programma Ipa. Assembla i cinque precedenti strumenti. L’Ipa fa riferimento sia agli stati candidati all’adesione che sono Croazia, Macedonia e Turchia, sia agli stati potenziali candidati che sono Albania, Bosnia Erzegovina, Montenegro e Serbia.

Quello che è importante dello strumento Ipa pre-adesione, è che le componenti riguardano esattamente la cooperazione transfrontaliera fra paesi Ipa e stati membri e tra paesi Ipa stessi. Questo significa che i fondi che fanno riferimento a questa seconda categoria, devono essere messi in relazione ai fondi che saranno messi a disposizione per la cooperazione transfrontaliera, quindi ci dovrà essere un legame di congiunzione molto stretto. Tant'è che in questa ulteriore fase noi parliamo di un unico strumento. Questo significa che quando andremo a fare il programma operativo per la cooperazione transfrontaliera, dovremo fare in modo che le idee progettuali che riguardano la parte italiana, dovranno essere condivise, discusse e fatte proprie dai partners che si trovano nella parte orientale dell'Adriatico, quindi ci sarà una fase di condivisione molto più importante.

Ci sarà un'unica base legale e ci sarà un unico capitolo di base, con fondi che provveranno sia dal Fers che da Ipa.

Le risorse messe a disposizione sono 620 milioni di euro, dei quali 310 sono Ipa e 310 sono Fers. Due risorse finanziarie, ma stesse regole.

Quello che vi sto dicendo sono volontà espresse dalla Commissione Europea, normative già scritte dalla Commissione Europea, però se io faccio riferimento all'esperienza che stiamo facendo in questi giorni, la realtà delle cose è molto diversa, perché già adesso il programma Cards doveva lavorare insieme alle risorse di Fers sui programmi finanziati con il programma Interreg, tuttavia i tempi sono diversi, le autorità di gestione sono diverse, le regole del gioco sono diverse, per cui le delegazioni nazionali che gestiscono le risorse Cards mal si adattano alle regole espresse da Bruxelles. La realtà delle cose è che la maggior parte dei programmi Interreg che prevedono partenariati oltre adriatici, stentano ad avere poi, nella realtà, i co-finanziamenti che al momento dell'approvazione dei progetti erano stati dati. Il giorno 31, fra tre giorni, ci incontreremo a Bruxelles per tentare di risolvere questo problema, perché voi sapete che l'attuale programmazione chiude nel 2008, manca pochissimo tempo per spendere queste risorse e se queste non vengono messe a disposizione e rimangono inutilizzate, sono risorse che poi si perdono.

Questa ulteriore slide vi dice come saranno allocati i fondi Ipa nel periodo 2007-2009. Come vedete le risorse sono sufficientemente disponibili.

Questa è l'area di cooperazione transfrontaliera per il periodo 2007-2013. Notate come quest'area sia profondamente inserita nell'incontro odierno.

Una ulteriore integrazione di questi fondi la possiamo trovare nel VII Programma Quadro, che diversamente dalla fase precedente, porta un interesse molto particolare alla cooperazione transfrontaliera e sulle quattro linee di budget che sono le persone, le idee, la cooperazione e la capacità, noi abbiamo visto che c'è una forte attenzione, un forte impegno da parte del commissario europeo alla ricerca, a fare in modo che le risorse del programma Ipa siano indirizzate anche verso la cooperazione internazionale e c'è una disponibilità ad accrescere fondi per questo tipo di cooperazione.

La cooperazione del VII Programma Quadro interessa sia i paesi associati, sia i paesi partner, sia i paesi vicini, sino ad arrivare ai paesi industrializzati, ovviamente, con caratteristiche diverse, a seconda delle aree a cui mi sto rivolgendo. Comunque è interessante sapere che sono dieci le aree ove è possibile sviluppare la cooperazione e di queste ve ne sono alcune che fanno proprio riferimento allo spazio adriatico.

Un esempio concreto di come entrare nel VII Programma Quadro. Soprattutto nel settore dell'innovazione e della ricerca scientifica e tecnologica, esistono già dei progetti in corso di realizzazione o appena realizzati, sia nell'Interreg IIIA che nell'Interreg IIIB. Per questi progetti si è già creato un partenariato tra i vari soggetti e un esempio può essere il progetto Itac (Innovazione Tecnologica per la Competitività in Adriatico) della Camera di Commercio di Ancona. In nuce c'è già la possibilità di poter fare un percorso per candidarsi sui prossimi bandi del VII Programma Quadro.

Come si è organizzata la Regione Marche in tutto questo ambito? Questa scelta non è di oggi ma è una scelta che risale agli inizi degli anni 2000, proprio perché ci stavamo accorgendo che questo insieme di normative comunitarie e opportunità che si andavano creando nell'Adriatico ci avrebbero messo in grosse difficoltà se non avessimo organizzato un minimo di struttura. Fra l'altro ricordo a tutti che in questo momento in Adriatico sono quasi 500 i programmi finanziati da Unione Europea, Banca mondiale e dalle altre istituzioni, finanziati e in corso di realizzazione. Potete quindi capire con quale confusione noi ci troveremo a confrontarci.

Perché abbiamo creato un Segretariato per l'Adriatico? Perché eravamo convinti che si trattava di una programmazione complessa per la cooperazione territoriale. I territori hanno forti differenze di sviluppo. C'è un'analisi di contesto, cioè tutti quelli che prevedono programmi comunitari troppo generici. C'è una difficoltà di incontrare e identificare partner strutturali con stesse forti componenti tematiche.

Di fronte a questa situazione abbiamo evidenziato una serie di problemi e ci siamo dati delle risposte. Non vi sono partenariati adeguati al progetto e non hanno la qualità necessaria per realizzare il progetto, quindi abbiamo creato un coordinamento tra reti esistenti e idonee a sostenere network tematici strutturali. C'è un impatto debole di questi progetti e una necessità di ricercare ulteriore acquisizione di questi progetti, e allora la risposta è stata quella di dare una maggiore condivisione di chiarezza alle responsabilità dei vari partner.

Un impatto dei progetti poco misurati nel contesto di riferimento. Quando vado a realizzare un progetto, molte volte la maggior parte di questi progetti, che tipo di ricaduta hanno sui territori? Anche qui una migliore definizione degli indicatori di impatto legati all'attuazione della Strategia di Lisbona. Necessità di assistenza tecnica alla progettazione, quindi creazione di strumenti di comunicazione ben definiti. Uno scarso coordinamento con altre risorse pubbliche e private. Identificazione di progetti ampi e di sistema di attuazione di azioni plurifondo. Qui vorrei fare un esempio per tutti. La Regione Marche nel 2000, lasciando Valona, dopo la crisi del Kosovo, fece un accordo con l'allora governatore della regione di Valona, nel senso che sarebbe tornata per fare progetti di sviluppo sul territorio. Due anni dopo, con le risorse della cooperazione la Regione Marche ha lanciato un progetto che riguardava il trattamento dei rifiuti. Questo progetto ha avuto un primo supporto da parte dell'Unops. Insieme all'Unops si è fatto un grosso progetto che ha riguardato la raccolta dei rifiuti e il primo trattamento in loco, poi insieme all'Unops e alla Regione di Valona abbiamo partecipato ad un bando, è stato vinto, con questo bando si è fatto il progetto per la discarica dei rifiuti urbani di Valona. In questo momento la Regione di Valona ha chiesto alla Regione Marche di essere suo partner per un bando di banca mondiale per la realizzazione della discarica. Come vedete, partendo da un piccolo finanziamento di circa 150.000 euro della Regione Marche, siamo arrivati ad investimenti di alcuni milioni di euro. Questo perché vi è stata una regola comune del nostro lavoro di cooperazione allo sviluppo, pari all'integrazione dei fondi su scala nazionale, comunitaria e internazionale.

Altro problema è la capacità del progetto di generare politiche strutturali nel territorio, proprio perché dalla realizzazione di questi progetti dovevano venir fuori delle buone pratiche, in modo tale che si cambiasse l'ambito, l'ambiente in cui si andava ad operare. Questa attività viene generata da una struttura che si articola grosso modo in due branche. C'è una prima branca che tratta la partecipazione diretta alla gestione dei programmi, siano questi comunitari, o della cooperazione allo sviluppo o internazionali e un gruppo di lavoro espressamente dedicato alla progettazione del territorio e sul territorio, insieme con i singoli partner.

Il Segretariato per l'Adriatico: quali strumenti ha messo a punto e qual è l'output del suo lavoro fino ad oggi raggiunto? Ricordo che il Segretariato per l'Adriatico ha avuto

un duplice finanziamento. Siamo partiti con il finanziamento legge 84, l'abbiamo successivamente integrato con fondi Interreg.

E' stato messo a punto un database output e best practices della propria azione territoriale. E' stato messo a punto un database sulle organizzazioni dell'area, catalogate per specializzazioni. Abbiamo la mappa dei progetti in corso nell'area adriatica. Abbiamo una mappa con indicatori molto validi dei territori partner. Abbiamo definito un network permanente degli attori locali per la progettazione. E' stato realizzato un roster/database dei progettisti.

Da gennaio a maggio 2007 queste sono le principali attività svolte dal Segretariato.

Abbiamo partecipato ad una gara su fondi Banca Mondiale, per la realizzazione del master plan del turismo e piano della costa a sud di Albania, con capofila una società di Roma e partner la Regione Marche.

Un laboratorio formativo sulle progettazioni tecniche evolute di project management insieme al Forum delle Camere di Commercio.

Saltando alcune altre cose, abbiamo una serie di proposte e di partecipazioni, come assistenza per la presentazione di una serie di progetti finanziati — quindi che hanno raggiunto il loro obiettivo — con l'Interreg III/A.

Questa, illustrata brevemente, è stata l'attività del Segretariato, che però ritengo sia utile riprendere da questo punto di vista: il Segretariato non è un'altra delle cose che voi avete sentito riportare qui questa mattina, ma è lo strumento chiave, lo strumento operativo attraverso cui queste opportunità si stanno realizzando, con una convinzione di fondo: il Segretariato è fatto dal territorio, cioè ci sono gli attori che manifestano le loro esigenze, le traducono in pratica, lavorano a delle soluzioni e con queste si va a negoziare con le organizzazioni che si trovano più in alto. Non è un caso che, ad esempio la valutazione di tutti gli interventi realizzati con la legge 84, "Ricostruzione nell'area balcanica", verrà fatta dalla Regione Marche insieme al Ministero degli affari esteri, congiuntamente, proprio perché ci è stata riconosciuta questa capacità molto positiva di realizzare interventi.

Vi ringrazio per l'attenzione.